

Tra gli scritti che presentano e ricordano Vittorio Guidano questo di Álvaro Quiñones mi è particolarmente caro, riesce a dare un'immagine di lui molto viva e toccante.

Gianni Cutolo

Álvaro T. Quiñones Bergeret
OMAGGIO A VITTORIO GUIDANO

“Homenaje a Vittorio Guidano” por Álvaro T. Quiñones Bergeret. Trascrizione di un discorso pronunciato nel 1999 in memoria di Vittorio Guidano.

Il testo originale in spagnolo è stato pubblicato dal G.I.P. (www33.brinkster.com/gipsicoterapia).

Versione italiana a cura di Gianni Cutolo, autorizzata dall'autore.

Ho conosciuto Vittorio Guidano durante un seminario a Santiago del Cile nel 1990. In quel periodo mi riconoscevo nell'indirizzo cognitivo-comportamentale in psicologia e con l'analisi popperiana in epistemologia. In quel seminario mi aveva profondamente colpito la relazione e la differenziazione, che lui faceva nel discorso, tra teorie e fatti, oltre alla forte connessione con le prove empiriche: e allo stesso tempo, un'erudizione che generava a tratti, la sensazione da parte dell'auditorio che il conferenziere fosse una sorta di carro armato intellettuale. Fino ad allora non avevo mai assistito a un seminario di così alta qualità, e che riuscisse a tenere viva la mia attenzione dall'inizio alla fine. Per me in questa occasione seguire il conferenziere è stato come “sciare sulla neve”, ovvero sentire novità e continuità come lasciandosi andare in un flusso di conoscenza.

Durante la pausa caffè mi avvicinai a Vittorio e gli domandai “Il suo lavoro ha punti di contatto con quello di Michael Mahoney?” In quel periodo nella scuola di psicologia dove studiavo era molto apprezzato il lavoro di Mahoney nell'ambito degli studenti cognitivo-comportamentali che frequentavo. Bene, tornando all'incontro, Vittorio mi ha risposto “Certo, siamo amici, l'ho visto due mesi fa in Portogallo, abbiamo le stesse idee”. Ora mentre mi torna in mente questo ricordo, rivedo l'immagine e sento il suono come se fosse successo ieri... Da quel momento è iniziato il mio rapporto con Vittorio e da quella volta ci siamo trovati praticamente tutti gli anni: a Santiago del Cile, poi a Buenos Aires dove ho conosciuto i rappresentanti della scuola costruttivista spagnola, poi a Barcellona, a La Serena, a Roma e l'ultima volta nella città di La Serena.

La nostra relazione è partita in maniera intellettuale, poi è emersa una dimensione affettiva. Per me la condivisione con Vittorio è stata una rivoluzione analitica e analogica continua. Ogni volta che parlavamo, invariabilmente arrivava con nuove conoscenze. Le conversazioni con lui erano una possibilità di “autoreferenzialità quotidiana diretta”, sempre mi facevano guardare dentro di me, nelle mie relazioni interpersonali, spesso sentivo la novità in quel momento, altre volte più tardi. Vederlo e ascoltarlo erano dei momenti che mi facevano palpares la passione di conoscere. Questa dimensione della sua persona era speciale in lui.

Vittorio era una figura di rilievo. Era una persona molto affettuosa, generosa con quelli cui voleva bene, e preoccupato per le persone che soffrivano di un disturbo mentale. Era una persona che sapeva dove era situato e dove stava andando.

L'ultima cosa che voglio condividere con voi in questo omaggio che ha organizzato l'ASEPCO, è raccontarvi degli ultimi giorni che ho diviso con lui, qualche giorno prima della sua scomparsa che coincideva con i giorni che doveva tornare a Roma. Nel mese di agosto fece un seminario nella città di La Serena, furono tre giorni intensi durante i quali lavorò su aspetti teorici e pratici¹, un seminario affascinante.

¹ Il seminario era intitolato “Come lavorare con un modello cognitivo-costruttivista in psicoterapia” (16,17,18 agosto 1999)

I giorni seguenti ha approfittato per riposarsi prima di raggiungere Santiago e poi Buenos Aires per continuare le sue conferenze. In quei giorni ha goduto della buona tavola e delle “ostriche cilene” che tanto amava. Siamo andati a Tongoy, una spiaggia molto bella del Pacifico, dove ci sono degli allevamenti di ostriche. Ricordo che per tutto il pomeriggio abbiamo chiacchierato, mangiando e godendoci il paesaggio del Pacifico. Lui era veramente felice e come sempre raccontava le sue storie che erano assai divertenti. Vittorio era un uomo con una grande tolleranza e un senso dello humor incredibile, poteva raccontare storie in continuazione per tutto il giorno. Gli avevo promesso a Roma, quando ero andato a trovarlo nell’aprile del 99, che quando ci saremmo trovati in Cile saremmo andati a mangiare quelle famose ostriche, e così è stato. Non avrei mai pensato che sarebbe morto in un modo così inatteso. Mi aveva detto a Roma “Quando ci vedremo a La Serena, andremo a mangiare le ostriche e a gioire di Tongoy”. Ricordo ancora la sua espressione di gioia. L’ultimo giorno che ho diviso con Vittorio è stato il 21 agosto del 1999.

Abbiamo mangiato sulla riva del mare, parlato dei suoi progetti e di cose personali, come d’abitudine. Vittorio in questa ultima conversazione mi aveva detto che voleva dedicarsi a se stesso, che voleva viaggiare di meno, che sarebbe stata l’ultima volta che sarebbe venuto nell’emisfero del Sud (in America Latina) a lavorare. Mi sottolineò che era tempo di dedicarsi a se stesso al cento per cento e che si augurava di finire il suo libro sul “processo psicotico” entro la fine dell’anno. Era talmente entusiasta del suo progetto e della riformulazione del “modello” che stava elaborando... mi ricordo come gli brillavano gli occhi mentre mi parlava di questo.

Abbiamo anche parlato di nuovo della traduzione del suo libro dall’italiano al castigliano che Amparo Torres avrebbe tradotto e del quale io avrei curato la revisione tecnica.

Ci siamo salutati all’aeroporto di La Serena quel pomeriggio e successivamente abbiamo parlato per telefono prima del suo viaggio a Buenos Aires. Mi disse “Ti chiamo da Roma il 1° settembre e ci vedremo a Barcellona e poi a Roma”... questa chiamata non mi è mai arrivata. Vittorio è morto all’alba del 31 agosto 1999, solo, nella camera di un albergo di Buenos Aires.

Se n’è andato prematuramente un uomo completo, che ha dato probabilmente uno dei contributi più significativi allo sviluppo della psicoterapia, tra quelli che hanno fondato e sono stati i protagonisti della rivoluzione cognitiva. Ricorderò Vittorio come l’uomo cui brillavano gli occhi quando esprimeva o ascoltava un’idea interessante... egli era la passione, palpabile, che “vivere è conoscere e godere” e questo si “respirava nell’ambiente” che si divideva con lui. Ci mancherai caro amico e maestro “viaggiatore della conoscenza”, addio per sempre.



Vittorio Guidano e Álvaro Quiñones (Foto di Álvaro Quiñones)